l'Unità / sabato 21 maggio 1966

La grande manifestazione del PCI a piazza SS. Apostoli

Un aspetto della manifestazione di piazza SS. Apostoli. Oltre ad Ingrao, hanno parlato (foto piccole, da sinistra a destra, dall'alto in basso) i compagni Giunti, Fredda, Nicolini (studente universitario) e l'operaia della Sogeme Carla Guidoni, che ha portato il saluto dei lavoratori in lotta. Alla presidenza della manifestazione si trovavano anche i compagni Enrico Berlinguer, Renzo Trivelli e Cesare Fredduzzi

Domani alle ore 10 al teatro Maestoso

ENRICO BERLINGUER e PIO MARCONI

parleranno ai giovani

Presiederà

ENZO DE FEO

Al termine della manifestazione sarà proiettato un documentario sulla occupazione e la lotta democratica all'Università

Manifestazione femminile

Martedì, alle 17, al teatro Eliseo, avrà luogo una manifestazione del PCI dedicata alle donne. Parleranno Nilde Jotti, Eduardo Salzano e Paola Della Pergola. Presiederà Giuliana Gioggi

«Guardate la lista dc: non un operaio e tanti agrari industriali e fascisti»

Il discorso del compagno Giunti, che ha parlato prima di Ingrao
Il programma democristiano: tenere Roma nelle attuali condizioni

(Dalla prima)

lotta delle categorie impiegatizie per combattere la corruzione che si annida nella vecchia burocrazia reazionaria. Come potrebbero un sindaco, una maggioranza, pensare di battere queste formidabili forze di speculazione edilizia, di corruzione, senza appoggiarsi alla vostra lotta? — ha chiesto Ingrao.

Da queste lotte, unitarie a ogni livello, per la prima volta si è levato un appello di unificazione; per la prima volta dalla sciagurata scissione del 1948 le tre centrali sindacali si sono sedute al tavolo per studiare i modi di una unità organica, per rimettere in piedi un sindacato unitario (**uno scroscio di applausi ha accolto questa frase**).

Ognuno di voi — ha detto Ingrao — sente la profonda contraddizione fra le rivendicazioni che portate avanti e le ostinate resistenze conservatrici della classe dirigente. Non vi si nega soltanto l'aumento salariale, vi si nega la trattativa, il rinnovo contrattuale. E cosa fa del resto Moro? Gira l'Italia predicando ai lavoratori perché facciano nuovi sacrifici, e quando le sue prediche non bastano, supplisce il bastone della polizia. Questo incoraggia i padroni, esaspera la situazione. Ecco perché noi tutti sentiamo oggi con acutezza il peso delle riforme mancate, il vuoto di una iniziativa che doveva sanare le contraddizioni che invece si sono esasperate. Ma per quale motivo si registrano queste resistenze, questi rifiuti, per quale motivo siamo di fronte alla paralisi del governo, alla evidente impotenza del centro-sinistra? Oggi si torna a parlare di crisi e di «verifiche», ha detto Ingrao, ma cosa sperano di ricavarne i La Malfa, i De Martino?

Come fanno a non domandarsi per quale motivo essi si trovano, a pochi mesi dal varo del terzo gabinetto Moro, al punto di partenza?

Certo, gli errori sono stati molti, forse rientra fra questi anche la congenita sonnolenza del Presidente del Consiglio, ma non sta lì l'errore principale: la chiave di tutto sta nel fatto che si continua a mettere al centro di tutto il meccanismo di sviluppo della società il profitto, il suo prevaricante potere. Ecco il vero errore — ha esclamato Ingrao — di La Malfa e di De Martino: non si possono servire due padroni, soprattutto se il padrone dominante è l'esoso monopolio che falcidia i salari, che infierisce nello sfruttamento, che non esita a colpire i pensionati. E' questo il travaglio che scuote il regime democratico oggi, questa la radice della crisi «delle istituzioni», del marasma, della crisi delle forze politiche.

Ingrao, esaminando le liste elettorali presentate dalla DC nelle città in cui si vota, ha ricordato i casi più clamorosi: l'esclusione di La Pira e l'inclusione del missino Pompei a Roma; la «cacciata» delle sinistre dc e l'accettazione dell'industriale Costantini che (qui una franca risata ha accolto la denuncia di Ingrao) si era addirittura presentato nelle liste del PDIUM e della DC. Ecco cosa è la DC — ha detto Ingrao mentre una generale ovazione accoglieva le sue parole —: caccia La Pira e assume Pompei.

Il discorso a questo punto — ha detto Ingrao — va rivolto a quelle masse di elettori dc che sperano ancora, che avevano sperato in un rinnovamento del partito di maggioranza. E' vero, la DC ha fatto questa volta la sua scelta, è uscita dalla ambiguità: ha scelto a destra.

Passando al tema della unificazione socialdemocratica Ingrao ne ha dimostrato la fallace prospettiva che Nenni va enunciando. I socialisti — ha detto Ingrao — devono capire che l'errore centrale sta nella scelta di fondo fatta: le mancate riforme, effetto di quella scelta errata, bloccano lo sviluppo delle forze politiche. Un esempio vivo, recente, è quello della lotta nell'Università romana: in quei giorni di battaglia si realizzò una unità reale, politica, chiara; nei giorni seguenti tale unità si è affievolita e infine è abortita nella proposta al PCI di un equivoco compromesso, un compromesso rifiutato perchè i comunisti sono sì pronti all'unità, ma solo su basi di chiarezza politica inequivocabile.

L'unificazione PSI-PSDI viene presentata oggi come un «elisir di lunga vita» del centro-sinistra. Ma si tratta veramente di un processo unitario? I socialisti per inseguire 1 milione e 800 mila voti del PSDI, perdono di vista 8 milioni di comunisti, un largo schieramento unitario. E i socialisti hanno già pagato un alto prezzo con la scissione del PSIUP, e potrebbero pagarne uno maggiore con future scissioni. Questa via di Nenni è la via della scissione e della rottura, non la via dell'unità.

Sappiamo bene che la vera risposta al capitalismo — ha detto Ingrao — è difficile, ma è una risposta che deve essere virile, seria, realistica: è la risposta che noi con i compagni socialisti dobbiamo dare.

L'avanguardia di questo movimento unitario sono i comunisti. Non è un caso, del resto, che Rumor tanto si affanni nel condannare, colpire, quanti come La Pira colgono la novità del momento, chiedono nuovi rapporti con i comunisti e respinga con tanta insistenza «ogni colloquio con i comunisti». Rumor sa bene che molte forze cattoliche ormai guardano al di là della fallimentare esperienza del centro-sinistra, guardano a noi. Emerge nel mondo cattolico una nuova esigenza. Ebbene — ha detto Ingrao — quella nuova esigenza non può più trovare cittadinanza nella DC, in *questa* DC: deve cercare nuove strade. Ecco la urgenza di portare avanti un fertile discorso unitario con il PSIUP in primo luogo, con la sinistra del PSI, con la sinistra cattolica per porre le basi di una nuova maggioranza: contro lo sbocco socialdemocratico, contro la riduzione della DC a puro e semplice partito conservatore della borghesia.

Concludendo Ingrao ha fatto riferimento alla situazione internazionale: «La più grande potenza imperialistica del mondo non ce la fa, non ce l'ha fatta nel Vietnam. Noi dobbiamo muoverci, dobbiamo togliere dalle mani di De Gaulle la bandiera dell'indipendenza europea dagli USA, dobbiamo affrontare il problema della Cina popolare con decisione e realismo. Perché siamo sempre gli ultimi ad arrivare?». Aiutateci a vincere il 12 giugno — ha concluso Ingrao — e dopo il balzo del 1963, dopo il consolidamento del successo nel 1964, facciamo ancora un salto in avanti: diventiamo noi, il 12 giugno, il primo partito della capitale della Repubblica.

Prima di Ingrao avevano parlato il compagno Fredda e il compagno Giunti. Giunti ha messo sotto accusa in particolare il programma dc per la città di Roma. Un programma che punta tutto sul famoso Piano regolatore che da un lato — lo sappiamo bene — non fa che incrementare la speculazione e dall'altro resta a monte, troppo a monte, delle esigenze di Roma e del suo circondario provinciale. Un simile programma significa una cosa sola: tenere Roma, per qualche altro decennio, nelle condizioni in cui è stata finora!

Dopo avere denunciato la composizione della lista romana della DC (*«Non un operaio, e tanti industriali, agrari, fascisti»*), Giunti ha sottolineato che le lotte di cui sono protagoniste le più combattive categorie romane in questi giorni, puntano a rompere la logica del monopolio soffocatrice di ogni spinta democratica, della sopravvivenza delle stesse piccole industrie. Anche Giunti aveva concluso, come poco dopo Ingrao: aiutateci a vincere, aiutateci anche finanziariamente, appoggiando la nostra stampa, in ogni modo. Nelle nostre file non ci sono industriali, ma operai. Spetta a voi farci andare avanti.

La paura è sempre una ragione «ovvia»

«...Proseguiamo oggi la pubblicazione delle liste, escludendo, per ovvie ragioni, soltanto quella del PCI».

Non occorrerebbe neppure precisarlo: si tratta di un'affermazione del Tempo, *che mostra senza neppure un velo di pudore, di che cosa sia fatta la tempra di certi «informatori imparziali».*

Tutto ciò, sia ben chiaro, è perfettamente naturale. Come è naturale la nostra più completa indifferenza di fronte alla pubblicazione o meno della nostra lista da parte del giornale di Angiolillo: noi non siamo abituati agli elogi (e neppure al fair play*) di certi avversari; né, crediamo, ci abitueremo mai.*

Crediamo, tuttavia, che anche tra coloro che al mattino spendono cinquanta lire all'edicola per comprare una copia del Tempo *non manchino le persone capaci di ragionare col proprio cervello (è questa del resto una speranza che un comunista non abbandona mai; anche per questo gli elettori del PCI sono passati a Roma dai centomila del '46 ai quasi quattrocentomila di diciotto anni dopo). Qualcuno, dunque, si sarà pur chiesto quali possano essere state le «ovvie ragioni» che hanno spinto* Il Tempo *a privarli della lettura di ottanta nomi di operai, di intellettuali, di contadini, di impiegati comunisti.*

E la spigazione sta sulla prima pagina del Tempo, *in un articolo pervaso dalla prima all'ultima riga di sacro terrore per la avanzata comunista a Roma e per il fatto che questa nostra grande forza «non è stata mai così poco isolata come in questa campagna elettorale». Sì, solo 18 mila voti di differenza: il PCI oggi contende alla DC il posto di primo partito della Capitale. Questa è la realtà; perciò i tre fascistelli del* Tempo *nascondono il capo sotto la sabbia.*

La paura è, veramente, la più «ovvia» delle ragioni.

Campagna elettorale da 250 milioni

L'11 luglio, con la partita Inghilterra Uruguay, cominciano, a Londra, i campionati del mondo di calcio: quindi il dodici giugno bisogna ricordarsi di Giovanni Amati e votare per lui. Voi dite: e che c'entra? La risposta, francamente, è superiore alle nostre disponibilità logiche; tuttavia è proprio Giovanni Amati ad affermarlo e per sostenere la sua tesi ci ha speso un mucchio di quattrini, facendo addirittura stampare il calendario completo del campionato di calcio, concludendolo infine con un perentorio invito a fornirgli il vostro voto. Probabilmente, essendo un candidato dc, all'Amati mancano argomenti politici convincenti e così — tanto per poter dire qualcosa — fa appello al tifo, sperando forse che qualche elettore distratto scambi la Democrazia cristiana con la nazionale di calcio brasiliana.

Del resto, l'Amati sulle confusioni ci conta. Tanto è vero che — sempre in mancanza di argomenti più convincenti — ha deciso addirittura di aprire un negozio elettorale, dove al posto dell'insegna («salumeria», fate conto) c'è un bel simbolo dc ed il suo nome. La gente, secondo lui, passa guarda e si convince che se non ha il frigorifero in casa e l'Amati in Campidoglio non può essere soddisfatta.

E non basta. Questo efficientissimo candidato dc è pieno di trovate: e, d'ogni parte, vien fuori il suo nome, sostenuto sempre dalla efficiente spesa di sacchi di denaro. Ha soldi da buttar via, dunque, il Nostro? Gli pesa così poco il suo sudatissimo denaro? Sospettosi, abbiamo fatto un accertamento; ed abbiamo scoperto che il dc è meno matto di quel che appaia a prima analisi. Gli avanzano, infatti, 250 milioni: giusto la differenza tra quanto gli uffici comunali gli hanno accertato per l'imposta di famiglia (trecento milioni) e quanto lui pretende di dover pagare (cinquanta). Insomma: sta litigando proprio con quell'amministrazione comunale che pretende di andare a dirigere. E, intanto, i soldi se li spende in propaganda elettorale.

Strana burocrazia all'Università

Solo «per raccomandata» gli esami con Fanfani

Alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università è stata inaugurata una nuova — e strana aggiungiamo — procedura per essere ammessi a sostenere l'esame di Storia Economica (titolare di cattedra, Amintore Fanfani).

La procedura normale per sostenere qualsiasi esame universitario si è sempre basata su tre tempi fondamentali: 1) presentare regolare domanda con uno statuto allegato sul quale si specifica la disciplina nella quale il candidato desidera essere esaminato; 2) ritirare pochi giorni prima dell'esame lo statino opportunamente vidimato; 3) consegnare lo statino al momento dell'esame.

Un vistoso cartello fatto affiggere alla Facoltà di Economia avvisa invece ora gli studenti che — chissà perchè — la procedura è cambiata. Per sostenere l'esame di Storia Economica con il professor Fanfani occorre rispettare le prime due regole ma complicare notevolmente la terza. Una volta ottenuto lo statino vidimato, infatti, il candidato deve inviarlo per posta con lettera raccomandata munita di ricevuta di ritorno all'Istituto. La lettera deve essere compilata a macchina o in caratteri stampatello; in essa devono essere trascritti di nuovo il nome, il cognome, il numero di matricola... per farla breve nel cartello sono elencati altri cinque o sei «comandamenti» al termine dei quali si specifica ancora: «Le lettere di prenotazione che non osservino le norme ricordate saranno cestinate». Infine per essere ammessi a sostenere l'esame deve essere presentata la ricevuta di ritorno della raccomandata.

Le ragioni di questa procedura, che assomiglia più a una richiesta di passaporto per l'America al Ministero degli Esteri, che non a una domanda di esame — forse il ministro professor Fanfani ha confuso le due cose — restano misteriose. Certo sarà difficile che i giovani che studiano fuori Roma ne siano informati in tempo. Comunque resta il fatto che la tassa della raccomandata da versare al Ministero delle Poste, a parte tutte le altre complicazioni, non è affatto prevista nei regolamenti universitari. Sarà un accordo interministeriale?

Provvedimenti Atac per l'ora legale

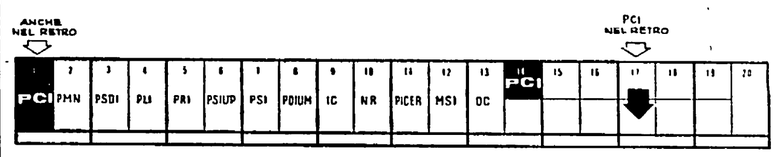
Stanotte, in seguito all'entrata in vigore dell'ora legale, il servizio diurno ATAC terminerà alle 24 (corrispondente all'una, nuova ora legale) mentre le corse del servizio notturno si svolgeranno secondo la nuova ora legale. Saranno inoltre effettuate corse supplementari.

Comizi del PCI

Ariccia, ore 19,30, comizio con Nannuzzi; Monte Mario, ore 18,30, comizio con Vaiarello e Canullo; Portuense, ore 18,30, S. Pantaleo, comizio con Fazi e Giunti; Palombara, ore 20, comizio con Pochetti; Zagarolo, ore 19,30, Colle Gentile, comizio con Compagnoni; Allumiere, ore 19,30, comizio con Mammucari; Cave, ore 19,30, comizio con Carla Capponi; Acilia, ore 19, comizio con Duranti e Vetere; Tufello, ore 19, comizio con Lapiccirella; Tor Sapienza, ore 19, comizio con Raparelli; Tor de' Schiavi, ore 19, comizio con Nadia Gallico Spano; Ostia Antica, ore 19,30, comizio con Della Seta; Tiburtina, ore 17,30, INA-Casa, comizio con Javicoli; Ponte Mammolo, ore 19,30, comizio con Javicoli; Borgata Alessandrina, ore 19, via Pietro Castelli, comizio con Fiorioli; Torre Nova, ore 18,30, comizio con Signorini e De Vito; Vitinia, ore 19,30, ass. con Melandri; Porta Maggiore, ore 19, comizio con Soldini; Tor de' Cenci, ore 19, comizio con Fredda; Borghetto Latino, ore 19, ass. con Giuliana Gioggi; Quarto Miglio, ore 19, comizio con Giacomo D'Aversa; Casteimadama, ore 20, comizio con O. Mancini; Rocca Priora, ore 20, comizio con Pallotta e Ricci; Civitella S. Paolo, ore 20,30, comizio con Ottaviani; Rocca di Papa, ore 21, comizio con Bonomo e Ricci; Carpineto, ore 20,30, comizio con Onesti; Moriupo, ore 20, cinema Orsini, con Villa e Agostinelli; S. Oreste, ore 19,30, comizio con Minio; Affile, ore 20, comizio con Bracci-Torsi; Arcinazzo, ore 20, comizio con Trevisio; Frattocchie, ore 18,30, comizio con Aurelio Del Gobbo; Torrita Tiberina, ore 20, comizio con Maderchi; Labico, ore 20, comizio con A. Marroni; Castel S. Pietro, ore 20, comizio con Noulian; Nemi, ore 19, comizio con Cesaroni; Gallicano, ore 20,30, comizio con Banchieri; Sambuci, ore 20, comizio con Cenci; Ciciliano, ore 20, comizio con Trezzini; Anguillara, ore 20, comizio con Marietta e Cinanni.

A partire da stasera

Nuove disposizioni per la propaganda murale



Da questa sera alle 21 comincia l'ultima fase della campagna elettorale. In conseguenza di ciò, cambiano anche le disposizioni per l'affissione dei manifesti sui tabelloni. Nel grafico è indicata la distribuzione degli spazi tra i vari partiti sulla parte anteriore dei tabelloni. Anche nel retro, tutto il primo spazio è destinato al PCI, che ha, in più, mezzo spazio sulla diciassettesima plancia (come indica la freccia).

Domani per eleggere 1.000 delegati

45 mila commercianti alle urne per le mutue

Norme-truffa escogitate dagli attuali dirigenti Il SACE e l'ANVA presenti in tutti i collegi

I quarantacinquemila commercianti e ambulanti romani e della provincia si recano domani alle urne per l'elezione dei mille delegati circa che, successivamente, dovranno eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Malattie provinciale. Centodieci sono i collegi in città, cinquanta in provincia. Le associazioni democratiche delle categorie, il Sindacato Autonomo Commercianti ed Esercenti (SACE) e l'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti (ANVA), malgrado tutti i tentativi della Confcommercio, sono riuscite a presentare loro candidati in tutti i collegi.

Le due associazioni si presentano agli elettori con un programma comune, che ha i punti cardine nell'aumento del contributo dello Stato nella misura del 50 per cento, nell'estensione dell'assistenza mutualistica alla farmaceutica, nell'integrazione dell'assistenza e unificazione delle prestazioni, nel decentramento dei servizi.

Contro queste proposte il gruppo dominante della Mutua, che fa capo all'ex assessore democristiano Della Torre, presidente della Mutua e presidente dell'Unione Commercianti, riconfermato candidato per lo scudo crociato, ha saputo soltanto opporre l'organizzazione di elezioni «truffa». Della Torre e soci hanno evidentemente paura che attraverso il voto i commercianti possano far sentire la loro protesta contro la politica della Confcommercio e del governo.

In queste «elezioni truffa» i collegi elettorali sono stati organizzati in modo tale da defraudare i diritti delle minoranze. La legge elettorale, infatti, stabilisce che ogni elettore può votare per non più di due terzi dei delegati spettanti ad ogni collegio riservando alla minoranza il peso corrispondente al restante terzo. In violazione di quanto dispone la legge, tutti i collegi (con la sola eccezione di due) sono stati formati in modo da dover eleggere ognuno cinque delegati riservando all'elettore la scelta di soli 4 candidati, per cui a conti fatti, alla maggioranza spetteranno i quattro quinti invece di due terzi degli eletti e alla minoranza un quinto invece di un terzo.

Da stasera in via Sallustiana

SO.GE.ME.: «veglia» davanti al Ministero

Da oggi i lavoratori della SO.GE.ME. — al quarantesimo giorno di lotta — effettueranno un «veglia» davanti alla sede del ministero delle Partecipazioni Statali, per richiamare ancora l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla loro giusta lotta contro 78 licenziamenti per rappresaglia. La «veglia» durerà sino a martedì sera, giorno fissato dal sottosegretario Calvi per le trattative con la direzione dell'azienda e l'Alitalia. I lavoratori alzeranno una piccola tenda accanto al portone della sede ministeriale di via Sallustiana, e si alterneranno a gruppi con cartelli, striscioni, fiaccole, manifestando pacificamente.

MACCARESE — Gli oltre mille braccianti e salariati agricoli della «Maccarese», società a prevalente partecipazione statale, hanno ieri scioperato per il settimo giorno, per ottenere l'assunzione dei lavoratori avventizi con più di 200 giornate lavorative. Lo sciopero è stato totale. Durante una manifestazione alla C.d.L. locale, i lavoratori hanno deciso di proseguire nella protesta per altri due giorni.

Tivoli

Bimba di due anni muore cadendo dalla finestra

Una bambina di due anni è caduta ieri dalla finestra della sua abitazione, al primo piano di una casetta di Tivoli, ed è morta poco dopo il suo ricovero in ospedale. La sciagura è avvenuta nell'appartamento di Antonio Cola e di sua moglie, Pierina Fiori, in vicolo Maci 2. La piccola Anna Maria era in casa con la mamma quando è avvenuta la disgrazia: incuriosita dal movimento della strada la piccina ha trascinato uno sgabello vicino al davanzale, e si è arrampicata per affacciarsi. Probabilmente si è sporta troppo e ha perso l'equilibrio: la madre, occupata nelle faccende domestiche, non si è accorta di nulla. Anna Maria si è abbattuta al suolo sotto gli occhi di alcuni passanti, che l'hanno poi soccorsa e trasportata all'ospedale di Tivoli. Qui i medici hanno cercato invano di salvarle la vita: nel tragico volo la bambina aveva riportato gravissime fratture.

Si uccide lanciandosi dal 4° piano

Una donna di 51 anni si è uccisa stanotte lanciandosi da una finestra, al quarto piano della sua abitazione, in via Acaia 11. La donna, Cristina Mazzini, secondo i primi accertamenti, soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso.